Anno VIII. TORINO, Lunedì 7 SETTEMBRE 1874 Num. 247.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar. non flaciar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	[illegible] —	[illegible] —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	[illegible] —	16 —
Germania e Austria . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

TORINO, 7 SETTEMBRE 1874.

Coscienza di debolezza.

È a desiderarsi che il Governo si limiti strettamente alla sfera d'azione che gli è naturalmente assegnata, non invada mai il campo della libertà comunale e individuale, nè prenda l'iniziativa tranne il caso di assoluto bisogno; ma non meno desiderabile che sia rispettato e forte, non solo pei mezzi materiali onde può disporre nell'adempimento del suo compito, ma più ancora per autorevolezza, per libero consenso dei cittadini, per la fiducia che sappia loro ispirare.

Ora egli è precisamente questa forza, quest'autorevolezza che manca al Governo italiano, e si è andata sempre più affievolendo dopochè al sig. Minghetti fu affidata la direzione degli affari dello Stato.

Venuto al potere in seguito alla guerra da lui mossa al Ministero, onde non differiva per politici principii, non vi si seppe mantenere che poggiando ora a orza ora a poppa, facendo o promettendo concessioni, soggiacendo a scacchi che scalzarono la base su cui si era posto.

Gli eventi della penisola tornarono altresì sfavorevoli a lui. La nomina del conte Rasponi non produsse gli effetti che se ne speravano quanto all'amministrazione dell'isola, le cui condizioni peggiorarono sempre più, e non valse pure a conciliare al Governo la parte sinistra, come non la conciliò quella del conte Pianciani a sindaco di Roma.

Gli elettori di Messina, rinviando al Consiglio provinciale, stato disciolto per un motivo in cui aveva evidentemente torto, gli stessi membri, fecero pure un non lieve smacco al Governo. E v'è ogni motivo di credere che, se si procederà ad un nuovo scioglimento, il risultamento non sarà punto diverso.

Si faceva assegnamento sopra alcuni di quei fatti clamorosi che recano onore a chi ne è, od ha voce di essere autore, e ne fanno spiccare l'abilità e il potere, la visita degl'imperatori d'Austria e di Alemagna, il richiamo dell'*Orenoco* da Civitavecchia. Ma gl'imperatori non vengono e l'*Orenoco* non se ne va, e dopo essersi parlato tanto di quegli eventi, il non vederli effettuati torna alquanto umiliante pel Governo.

Ma sintomo alla volta e causa di debolezza è la stessa coscienza che ha di essa il presidente del Consiglio. Più persuaso di tutti è egli medesimo che si trova sopra uno sdrucciolevole terreno e quindi i suoi perpetui e sempre frustranei tentativi di cercare un appoggio ora a sinistra, ora a destra. Invano piaggia i pregiudizi di una parte nella questione delle Banche, dopochè lo si è sfruttato per ottenere un provvedimento che è lontano dal produrre la bramata cessazione del corso forzoso, lo si lascia in asso. La sinistra giovane e vecchia gli mostra i denti del paro.

Fallitagli la conquista di nuovi amici sugli scanni della sinistra, si rivolge affannosamente a quelli della destra, ma, per quanto pare, non con maggiore successo. L'unione col sig. Sella, uomo energico, fino, che ha provati e costanti amici, gli avrebbe senza fallo accresciuta la forza e nel Parlamento e fuori di esso. E molte furono le pratiche per mandare ad effetto la lega, e se queste non sortirono il loro effetto ne risulterà più debilitato moralmente il sig. Minghetti.

Poichè, è vano il dissimularlo, si sospetterà che egli non si senta capace a maneggiare solo gli affari dello Stato, e questa tacita confessione lo priverà dell'appoggio dei molti, che sono oramai stanchi di vedere queste continue vacillazioni, questi tentennamenti, tanto dannosi alla cosa pubblica. Si trarrà la conseguenza che chi si sente maggior polso ed ambisce di rappresentare una parte primaria rifugge dall'associare l'opera sua ad un Governo affetto da consunzione, destinato irremissibilmente a perire.

E pare che questa persuasione sia entrata nell'animo di molti, poichè da parecchi mesi si va in cerca di un uomo che si voglia assumere il peso del portafogli della pubblica istruzione e non fu ancora possibile trovarlo.

Al postutto noi attendiamo con impazienza il discorso che dee pronunziare a Legnago il sig. ministro delle finanze. Forse egli attese sinora per poter dire qualche cosa di più positivo alla nazione, alla quale più che ai suoi convitanti egli si rivolge colla speranza d'influire nelle prossime elezioni. Noi desideriamo che esca dalle ambagi, non si contenti di ammannire una fiorita ed elegante concione che strappi i facili applausi dei commensali, in quelle congiunture sempre ottimisto, ma soddisfaccia i voti della nazione e sia arra di una più ragionevole amministrazione avvenire.

Si sarà a quest'ora convinto il signor ministro che l'abilità strategica nelle lotte parlamentari, l'arte di far concepire delle speranze senza assumere positive obbligazioni, le brillanti prospettive pel futuro, accompagnate dall'inevitabile esortazione di acconciarsi frattanto a nuovi gravi sacrifizii presenti, sono oramai armi spuntate. Non manca al signor Minghetti la dote della pieghevolezza e se ne varrà questa volta per piegarsi ai desiderii più ragionevoli, più incontestati della nazione, potrà per avventura ristorare alquanto le sue sorti e, ciò che monta, quelle del paese: altrimenti dovrà tosto rassegnarsi a lasciare quel potere, senza la consolazione di averlo usato a benefizio de' suoi concittadini.

Possiamo dare alcune cifre interessanti riguardo al movimento delle compre-vendite di navi mercantili fra l'Italia e l'estero durante l'ultimo decennio (1864-1873).

Durante questo periodo abbiamo comperato da esteri 452 navi di tonn. 108,030, di cui 388 a vela di tonn. 70,725 e 64 a vapore di tonn. 37,305, e ne abbiamo venduto a stranieri 563 di tonn. 91,816, di cui a vela 538 di tonn. 84,711 e a vapore 25 di tonn. 7,105. È ovvio scorgere come le navi comperate eccedano quelle vendute nel tonnellaggio, mentre queste eccedono quelle nel numero. È però da notare che negli ultimi tre anni siavi stata una notevole eccedenza di navi vendute, tanto nel numero come nel tonnellaggio, eccedenza che è fatto, cumulando i velieri coi piroscafi a 33 navi di 701 tonn. nel 1871, a 70 di tonn. 10,006 nel 1872 e a 20 di tonnellate 5,489 nel 1873.

Inoltre è da avvertire che, in queste cifre che abbiamo avuto da fonte ufficiale, fu tenuto conto fra le navi comperate, tanto di quelle acquistate già naviganti, quanto di quelle commesse direttamente ai costruttori esteri, ma si dovettero invece confutare fra le vendute soltanto quelle alienate dopo che avevano già assunto bandiera nazionale, e non vi furono comprese quelle che si costruirono sui nostri cantieri per conto di committenti esteri, ed è noto come siffatta specie di commissioni abbia avuto negli ultimi anni, specialmente in Liguria, un aumento di qualche rilevanza. (*Borsa*).

Bari, 2. — Scrivono da Minervino Murge al *Corriere di Bari*:

La notte del 30 agosto è avvenuto fra Minervino e Andria, nelle vicinanze di Monte Carafa, un fatto abbastanza strano. Il ricevitore del registro del mandamento di Minervino e del mandamento di Spinazzola, signor Intraccoli, partito da qui la notte scorsa con un suo nipote in una carrozza paesana a due posti, sarebbe stato sorpreso da cinque briganti presso Monte Carafa e derubato di circa 70 mila lire, che andava a versare alla Tesoreria, e di un *revolver*. I ladri, compiuto il furto, se ne sarebbero andati tranquillamente per le faccende loro.

Il fatto è raccontato così dal ricevitore, dal nipote del ricevitore e dal carrozziere del ricevitore. Altri testimoni non ci sono, non ostante che la strada fosse frequentatissima da carrozze e traini, e un'ora prima fosse passata per di là la diligenza postale, che ogni notte va da Spinazzola a Trani senza pensiero di nulla, perchè la via è sicura, e ladri e briganti nessuno ne abbia più veduti da molti anni a questa parte.

Ma tale versione del fatto non andrà forse molto a sangue all'autorità di pubblica sicurezza e alla giudiziaria, le quali si affretteranno, suppongo, a chiarire ben bene la cosa.

— Lo stesso giornale soggiunge:

Pare che il caso del ricevitore di Minervino si faccia molto serio. La somma scomparsa, che egli dice gli sia stata rubata da *cinque* ignoti, sarebbe non di 70,000 lire, come ieri l'altro ci si scrisse, ma, se le nostre informazioni sono esatte, di lire 75,000. Frattanto il malcapitato ricevitore è stato sospeso d'ufficio, il carrozziere è arrestato e l'istruzione procede speditissima. La faccenda dunque si fa assai grave, tanto più che, a quanto ne sappiamo, pare che non si voglia accettare senza beneficio d'inventario la dichiarazione del ricevitore circa i *cinque* ignoti che gli avrebbero fatto il brutto tiro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre reca:

1. **Relazione** a S. M. del ministro della pubblica istruzione in udienza del 7 agosto, che precede i seguenti regi decreti:

2. **Un regio decreto** (n. 2032), del 7 agosto, sulla nomina di Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d'arte nelle provincie, per le quali non sia già stato provveduto con esito soddisfacente da anteriori disposizioni.

3. **Un regio decreto** (n. 2033), del 7 agosto, che istituisce presso il ministero della pubblica istruzione un Consiglio centrale di archeologia e belle arti.

4. **Un regio decreto** (n. 2034), del 7 agosto, che conferma in Roma la soprintendenza agli scavi d'antichità e istituisce una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte nella provincia di Roma.

5. **Un regio decreto** (n. 2035), del 7 agosto, sulla vigilanza e direzione del Museo Kircheriano.

CRONACA CITTADINA

Biglietti d'andata e ritorno. — Ci scrivono in data del 6 corrente:

Tanto ieri sera, quanto stamane, alla distribuzione dei biglietti festivi di andata e ritorno, più di 800 persone restavano senza biglietto, e perciò nell'impossibilità di partire, perchè la distribuzione si apriva col solito personale insufficiente per tali occasioni eccezionali di straordinaria affluenza di persone che vogliono recarsi a godere di un po' di libertà *extra muros*, e si chiudeva cinque minuti prima della partenza del treno come è prescritto. Che la Società osservi l'orario sta bene, anzi è suo dovere, ma lasciare che a causa di un bigliettario più o meno svelto, e per non avere provvisto che si aprissero contemporaneamente due o tre sportelli, moltissime persone, dopo essersi presentate per tempissimo alla stazione, non potessero partire, mi pare una imprevidenza poco scusabile, massime se si nota che quelli che accorrono alla prima partenza della domenica, ciò fanno per godere del sensibile vantaggio del biglietto festivo, e che questi non potendo approfittare del vantaggio della riduzione di prezzo ed anche di potersene ritornare al lunedì, non si decidono a partire cogli altri treni successivi.

La Società in questo modo trascura i proprii interessi, ed indirettamente anche quelli dello Stato che deve garantirne il prodotto chilometrico. Ma come la S. V. Ill.ma ha già più volte fatto notare nel pregiato suo periodico, la Società può spendere, e milioni ne ha d'avanzo tanto che è costretta andare a Milano a portarvi la propria sede, unicamente per disfarsene, altro che badare ad incassarne dei nuovi!

Bello spettacolo vedere una lunga carovana di viaggiatori ritornarsene coi loro bagagli ai loro tetti perchè la ferrovia non li ha potuto trasportare.

Basta, tanti quattrini risparmiati.

(*Segue la firma*).

Un vivaio di viticoltura. — Una passeggiata nei dintorni di Torino è sempre compensata da un piacevole risultato, sia essa rivolta sopra gli ameni colli, i quali fanno l'ammirazione dei forestieri e sono poco apprezzati dai signori Torinesi; oppure questa sia diretta verso occidente, al piano.

Infatti un bel mattino, portandomi verso la barriera d'Orbassano, fui invogliato d'introdurmi nella cerchia d'un vasto cascinaggio, denominato la *Rosa Vecchia*. Ivi trovai gentile accoglienza per parte d'un giardiniere, il quale attende ai vari lavori di un vasto vivaio di piante d'ogni sorta, e specialmente di viti: questa preziosa pianta qui viene propagata su vasta scala e coltivata con molta diligenza, e mediante le cordiali spiegazioni dell'abile coltivatore, potei con vero soddisfacimento addentrarmi alquanto nell'arte del vignaiuolo, e vedere in più modi il fortunato risultato delle razionali e perseveranti operazioni, cioè potei osservare sopra giovani ceppi di viti, educate basse ed allungate su filo di ferro, delle produzioni veramente meravigliose; ma quello che più d'ogni altra cosa mi sorprese, è la maniera alla quale in questo stabilimento s'appigliano per ottenere delle piante di ogni qualità di viti, in breve tempo e coi rispettivi frutti attaccati, senza uso di terra alcuna, nè per formare ed alimentare le radici. Tale sistema che io credo totalmente nuovo, sono certo che desterà nelle persone esperte di giardinaggio un vivo interesse, mentre nutro fiducia che figurerà nella prossima pubblica esposizione delle frutta, ove ognuno potrà acquistare quelle piante munite di frutti, da potersi con tutta facilità ecco avere una vite che vive e cresce senza veruna terriccio.

Un vecchio dilettante di giardinaggio.

Il comm. Dini, il bravo autore dell'Alfieri d'Asti, ha vinto il concorso per il monumento Roncalli a Vigevano.

Questa nuova prova dell'onore reso al merito tornerà gradita a tutti i cultori delle arti belle, e noi ne facciamo le nostre congratulazioni al valente scultore italiano.

Serate italiane. — È uscito il 35° numero (volume 2°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Garibaldo duca di Torino*. Racconto del secolo VII, cont. (V. Bersezio) — *Di Germania, tredici anni fa* (V. I.) — *L'ultimo romanzo di Giulio Carcano* (P. G. Molmenti) — *Gaudenzio Ferrari* (C. Faccio) — *Due nozze*. Bozzetto (S. Ghiron) — *Le stelle*. Versi (D. Levi) — *Ubi anima? Ubi materia?* (F. Fontana) — *Cesare Mariani*; cont. (R. Sacchetti) — Bollettino bibliografico (G. C. M.).

Teatri. — Siamo lieti di annunziare che mercoledì sera, per beneficiata del valentissimo attore e direttore della compagnia veneta, sig. Moro-Lin, si darà al Gerbino una produzione in versi di Goldoni, non mai rappresentata in Torino, intitolata *Terenzio*.

I meriti del Moro-Lin e il nome dell'autore sono una guarentigia per il pubblico che si recherà mercoledì sera al Gerbino.

Annunciamo intanto per questa sera *La casa nova* del Goldoni e per domani sera *Le baruffe chiozzotte*, due commedie che basterebbero a far la fama ad una dozzina di autori drammatici esordienti.

La seconda rappresentazione del *Trovatore* chiamò ieri sera all'Alfieri un pubblico non meno affollato della prima.

La signora Negri-Chenfleur, il tenore Colombana ed il basso Padovani sempre acclamatissimi. La signora Mercanti, nuova per le scene, si fa anche applaudire nella parte di *Azucena*.

El primo amor. — Con questo titolo la compagnia Moro-Lin rappresentava sabato a sera un nuovo lavoro dovuto al ... una del signor Cesare Tronconi milanese, già tanto favorevolmente conosciuto per alcuni romanzi, uno de' quali provocò in modo speciale elogi e buoni augurii per la fama del giovine autore.

La commedia piacque assai. Condotta con garbo, avente un intreccio semplice ed inte-

---

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Della emigrazione italiana in America, comparata alle altre emigrazioni europee; studi e proposte dell'avv. Giovanni Florenzano (Napoli, tip. Giannini, 1874: prezzo L. 5) — *Abnegazione*, racconto di Giovanni Fanti (Modena, tip. Sociale, 1874: senza indicazione di prezzo) — *Povera vita!* romanzo di Cesare Donati (Milano, tip. Editrice Lombarda: prezzo L. 3).

Da questo giornale, che più volte, e sempre con accese parole, lamentò il triste fatto dell'emigrazione, che in Italia ogni anno va crescendo, per trarre nelle lontane regioni dell'America una tanta e tanto infelice schiera di nostri poveri braccianti; da questo giornale, diciamo, non può venire che un caldo, compiuto, sincero applauso alle intenzioni che mossero il signor Florenzano a scrivere il suo libro e al concetto che questo libro medesimo informa.

Lo scrittore napoletano, dolorosamente colpito da siffatto deplorevole fenomeno che quelle regioni travaglia al pari e forse più ancora delle nostre subalpine, ha impreso a dimostrare come in ciò vi sia un danno gravissimo per l'Italia, un perniciosissimo risultamento per la prosperità, la ricchezza e anche la moralità della nazione, e che quindi è gran tempo che il governo e più ancora il paese medesimo se ne preoccupino seriamente e provvedano.

Lodando noi senza restrizione il pensiero informatore dell'opera, non è già da dedursi malignamente che di poca lode crediamo degna l'esecuzione; imperocchè anche in questa troviamo da encomiare moltissimo, e saremmo per dire ogni cosa, se tolti ne fossero qualche sovraccarico di materia che serve ad allungare il libro, ma non conferisce alla trattazione dell'argomento e al conseguimento del fine, in taluni passi, pochi a dir vero, certa improprietà di vocaboli, e di quando in quando alcun accesso di lirismo non sempre di buon gusto. Comprendiamo e lodiamo che un autore, anche di simili ponderosi argomenti cerchi di rendere amena al lettore la discussione, ma non vorremmo che codesta smania di impiacevolire lo scritto spingesse a immagini non giuste ed a frasi rettoriche, per così dire, fuor di sesto.

Sbrigatici così della poca censura che ci crediamo in debito di fare, rimane non esigua la lode, e vi aggiungiamo la calda raccomandazione a governanti, deputati, amministratori di provincie e di comuni, non che ai cittadini tutti di leggere e meditare il libro utilissimo.

Comincia il Florenzano per mettere in sodo come la emigrazione che succede ora in Italia non sia di quelle che hanno luogo, quasi dietro necessità di cose, per sovrabbondanza di abitatori, per eccessività di braccia, alle quali sia scarso il lavoro; chè anzi poco densa è in paragone della superficie la popolazione (quasi la metà solamente di quella che trovasi nel Belgio) e lo stato dell'agricoltura, la rendita delle terre, di tanto inferiore a quella delle belgiche e inglesi, la quantità dell'agro incolto, e i lamenti dei poco felici proprietari di fondi che vedono crescere nelle campagne i salari e diminuire i braccianti, dimostrano chiaro come piuttosto al lavoro che si dovrebbe compire manchino gli uomini.

Questo è dunque un fatto anormale, prodotto da circostanze eccezionali, a cui legislatori e governanti debbono badare; è un male nell'organismo sociale, a cui si ha da portar rimedio. Il Florenzano riserba a un altro volume il far la diagnosi di questo male, lo scrutare le cause onde s'origina e ricercar quindi i modi con cui eliminare siffatte cause; ma frattanto, anche dal presente volume egli lascia travedere la sua opinione al riguardo, la quale è conforme a quella nelle colonne di questo giornale manifestata, cioè codesto essere effetto di economici dissesti nel paese, a creare i quali hanno gran parte le misure finanziarie del Governo, l'eccessività dell'imposta e il disavanzo fatto permanente nei bilanci dello Stato.

Codeste condizioni speciali resero il terreno propizio per attecchirvi un'altra mala pianta che concorre ad accrescere l'infermità e peggiorare gli effetti; ed è una scellerata, infame speculazione, per cui certe agenzie di emigrazione più o meno clandestine, allettando con false promesse ed erronee notizie gl'incauti e gl'ignoranti, riescono a strappare dai loro focolari una turba d'infelici, che consumano tutto quel poco capitale che loro rimane per arrivare il loro promesso Eldorado, e poi trovansi gettati senza mezzi, senza rivalse, senza aiuti, in terre ignote, poco ospitali checchè se ne dica, dove acre, terribile è la lotta dell'esistenza, per la quale essi non arrivano forniti nè di sufficienti armi, nè di sufficiente energia.

Danno quindi per tutti; per l'individuo che va a soffrire e, in mezzo a nuove, opiù acerbe miserie, a degradarsi fisicamente e moralmente; per la famiglia che aspetta dal partito mirabili soccorsi e ne riceve invece o nessune più o le peggio disperanti notizie, trovandosi aver perduto il guadagno di due buone braccia; per lo Stato, il quale ci rimette di quella guisa un vistoso capitale di denaro e uno vistosissimo di forze vive, di giovani attività, di fecondo lavoro.

Il Florenzano, con validissimi calcoli e deduzioni, mette in sodo che nell'anno 1873 almeno un cinquantamila persone abbandonarono l'Italia per l'America; e questo numero deve negli anni seguenti ritenersi accresciuto, essendo notissimo che s'è accresciuta ancora d'assai ne' nostri popoli la smania dell'emigrazione. Tenendoci alla cifra ora detta e ponendo che in ragguagliato ogni emigrante esporti seco la somma di 500 lire (la qual supposizione è assai modesta, perchè le sole spese di viaggio, a seconda dei vari porti di destinazione a cui si è diretti, variano da 250 a 1500 lire ciascun viaggiatore; e sanno anche i muricciuoli, come ognuno s'adoperi in tutte maniere, vendendo la casa, il campicello, ricor-

ressante, ed uno scopo moralissimo, tenne di lieto umore il pubblico, il quale si augurava che frequenti volte le nostre compagnie lo chiamassero a cosiffatti spettacoli.

Diamo quindi il benvenuto al Tronconi nella schiera dei commediografi e gli auguriamo sempre crescenti trionfi.

Morti in città e territorio
denunciati all'uffizio dello stato civile
il giorno 7 settembre 1874.

A domicilio — Marmo Giuseppina, d'anni 25, di Torino, modista — Olivero Caterina, id. 45, di Mortiguana, serva — Falletto di Villafalletto conte cav. Pietro, id. 76, di Villafaletto, maggior generale in ritiro — Bozzino Maddalena nata Gottero, id. 55, di Riva (Pinerolo) — Croce Carlo id. 61, di Ternengo, bracciante — Più 2 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 13, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile
il giorno 6 settembre 1874.

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,
6 settembre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	738,3	+17,1	12,8	86	14° 56'	N d.	n. p. s.
9 ant.	739,0	+19,7	11,6	70	14° 58'	N d.	copert.
12 m.	738,9	+22,0	13,0	67	15° 5'	N d.	q. ser.
3 pom.	737,7	+24,0	13,3	64	15° 5'	N E d.	n.p.s.
pom.	737,4	+23,5	13,8	66	14° 59'	N E d.	copert.
9 pom.	738,1	+22,2	11,4	58	15° 0'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17,1 — massima + 24,5

Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 7 + 18,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 8 settembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 50 — Passaggio al meridiano, ore 0 17 — Tramonto, 6 43
Nascere della **Luna**, 2 58 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 41 matt.
Tramonto, ore 6 11 sera
Giorno della Luna 28°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 settembre 1874 (ore 4 pom.):

Continua il cielo sereno in tutta Italia; mare tranquillo con venti deboli e variabili; dominano però quelli di maestro.

Le pressioni sono diminuite di 2 a 3 mm., specialmente nel nord e nel centro della penisola.

Incominciano a manifestarsi dei segni di un cambiamento di tempo.

IL BANDITO MESSICANO

(Seguito, vedi n. 246)

XXXVI.

Nel mezzo della piazza, tenuta sgombro, come fu detto, da una siepe di soldati colle armi, su quella piattaforma che Carlos aveva veduto innalzare, erano stati posti parecchi seggioloni, e in essi vi sedevano i frati superiori delle missioni, gli ufficiali del presidio in grand'uniforme, e primo di loro il colonnello comandante, l'alcade, i magistrati e i notabili; e innanzi ad essi, a piè della piattaforma, erano stati condotti due asinelli coperti fino ai piedi da una gualdrappa nera, su' quali erano legate due donne, una vecchia e una giovane, abbigliate di nero ancor esse, i piedi stretti da corde sotto il ventre dell'animale, le mani serrate intorno al collo dell'asino con una specie di giogo di legno, le spalle denudate, fin quasi alla cintura. Ciascun asino era tenuto da un *lepero* vestito di neri panni; due altri nel medesimo abbigliamento venivano dietro tenendo in mano dei *cuartos*, certe delle lunghe fruste di pelle di bisonte; e a lato di ciascuna delle donne era un padre della missione con tra mani un libro, un rosario e un crocifisso.

In quelle due donne Carlos tosto riconobbe sua madre e sua sorella. I lunghi capelli biondi di Rosita le nascondevano a mezzo il volto, e le sue spalle bianche tremavano, già corse per traverso da una riga rossa, che era la prima frustata, la quale aveva strappato all'infelice quel primo grido onde tutto s'era riscosso il prigioniero.

Questi pure a quella vista aveva di subito gettato una voce soffocata; ma fu il solo segno ch'egli desse dell'interno, inenarrabile soffrire. Egli rimase muto, immobile come una statua appiccata alla muraglia, incastrata nel vano della finestra, e il suo respiro precipitato soltanto indicava ch'egli era vivo. I colpi venivano giù misurati, a intervalli, e fra l'uno e l'altro i monaci mormoravano sottovoce delle parole alle orecchie delle pazienti. Ogni sferzata lasciava sulle carni un solco sanguigno, che presto diventava livido. Eppure le due misere donne tacevano; dopo quel primo grido non una voce più uscì dalla bocca della ragazza, ma il suo corpo si torceva convulsivamente; quando una decina di colpi fu piovuta sul dorso di Rosita, s'udì una voce imperiosa dal centro della piattaforma gridare:

— Basta *por la niña*.

La folla ripetè quel grido, e l'uomo che frustava la giovane, rotolò la corda intorno al manico della frusta, che si pose tranquillamente sotto il braccio. Ma per la madre il supplizio continuava. Fino al numero di cento dovevano essere i colpi destinati alla povera donna, e non le si fece grazia di uno. A ogni 25 si faceva una pausa; una musica militare suonava, e il frate che assisteva la donna si chinava all'orecchio di lei a mormorarle esortazioni e ammonimenti. Ella non rispose mai, non diede mai segno d'intendere. E in verità la infelice intendeva ella ancora qualche cosa?

Ed era di questo modo che si manteneva la solenne promessa fatta, per cui Carlos il *cibolero* era venuto a porgere volontario le mani ai ceppi degli spagnuoli! Appena il bandito era stato tratto via legato sopra un cavallo dalla metà dei soldati venuti ad assaltare il *rancho*, l'altra metà con Roblado a capo, era entrata nell'abitazione della povera gente, e aveva di nuovo legati le donne e don Giovanni e Antonio per ricondurli prigioni. Ogni resistenza era impossibile e non fu tentata. Ma, per fortuna, Antonio venne legato sul cavallo, il quale portava pure il povero José dalla testa fracassata; e così, potendo egli essere meno sorvegliato, ebbe agio di sciogliere, a forza d'agitar le mani, i nodi della fune, e libero appena i polsi, il meticcio gettò per terra senza riguardo il lanciere ferito e percotendo a pugni e a tallonate il cavallo, gli fece prendere il galoppo per un sentiero di traverso del *chapparal*, prima ancora che i soldati se ne accorgessero. Avendo da raccogliere il compagno per terra, sbalorditi all'inaspettato evento, i lancieri non inseguirono il fuggitivo prima che questi, il quale, come sappiamo, conosceva tutti i più segreti tragetti della macchia, non fosse completamente sparito e sottratto alle loro ricerche.

Roblado bestemmiò come un turco, ma non ci potè far altro.

Don Giovanni fu condotto alle carceri del presidio, le donne in quelle del convento della missione; donde il domani furono tratte per quello scellerato supplizio, a cui la raffinatezza della crudeltà dei loro persecutori aveva voluto che il figliuolo e fratello delle vittime assistesse da quella sua carcere, da cui non non doveva uscir più che per camminare alla morte.

E Carlos aveva guardato con occhio che pareva divenuto di vetro tutte le peripezie di quell'orrido dramma! Di quando in quando, allorchè la sferza insanguinata ricadeva più pesante sulle carni di quella persona che a lui era sì cara e sì sacra, un sordo gemito sfuggiva dal suo petto e le mani si serravano così convulse intorno alle barre di ferro che le unghie gli n'entravano nelle palme. Quelli dalla piazza che stornavano un momento il loro sguardo dallo spettacolo della flagellazione per posarlo, tratto o dalla curiosità o dal caso, sopra il prigioniero, rimanevano spaventati dall'espressione terribile della sua figura. I suoi muscoli erano tumidi, la faccia contratta con ispasimo feroce, i denti stretti. Quando la lugubre cerimonia ebbe termine, i due somaschi furono condotti via colle vittime sempre legate sul dorso, le quali non davano punto segno di vita, scortati sempre dai due monaci. Carlos li seguì collo sguardo finchè potè, poi quando furono sottratti alla sua vista, non discese, ma si lasciò cadere per terra abbandonatamente, senza più forze, senza volontà, desiderando, sperando un momento di dover morire.

I *leperos* dalla piazza continuavano a sollevarsi fino all'altezza della finestra per vederlo e insultarlo; ma egli non ci badava; pareva un cadavere. Udiva pur tuttavia il rumore della folla che si allontanava; le visite dei suoi oltraggiatori alla finestra si facevano più rare, il giorno diminuiva.

— Che avverrà delle povere donne? — pensò egli ad un punto; ed un singhiozzo gli scosse il petto oppresso da peso mortale.

Il rumore della porta che si apriva gli ricacciò indietro lo sfogo di pianto che forse stava per sollevarlo. Si levò a sedere e guardò avidamente chi entrava. Erano il colonnello Vizcarra, l'alcade e il padre Giovacchino. Carlos si ricoricò per terra quant'era lungo e voltò bruscamente la faccia dall'altra parte.

Il comandante s'avanzò fino presso il giacente, e vistolo immobile, lo urtò col piede, come avrebbe fatto ad un cane, per isvegliarlo se dormisse, e per chiamarne l'attenzione se sveglio.

— Olà! — disse: — state in orecchi, chè siamo venuti a dirvi la vostra sentenza.

Carlos non si mosse, ma fissò sul colonnello il suo sguardo che pareva una fiamma; Vizcarra non potè sostenerne la luce e volse in là i suoi occhi.

— I giudici, — riprese il colonnello, — grazie soprattutto al generoso intervento in vostro favore di S. Riverenza il padre Giovacchino, — (il frate serrò le mani e sollevò bizzarramente gli occhi all'insù), — furono clementi a vostro riguardo; potevano condannarvi a perir lentamente sul rogo, dopo essere stato attanagliato coi ferri roventi; invece decisero che sareste flagellato come già lo furono gli altri eretici componenti della vostra famiglia miscredente, e poi per pena del duplice assassinio, impiccato colla *garrota*.

(Continua)

Abbiamo da Roma:

Il comm. Artom è tornato dal suo breve congedo. È probabile che l'on. Visconti-Venosta venga a passare qualche altro giorno in Lombardia.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, udito il parere del Consiglio di Stato, ha adottato il principio che per l'articolo 712 del Codice Civile, il proprietario ha il diritto d'impedire a chiunque l'entrata nei suoi fondi per l'esercizio della caccia, e che a tale scopo basta faccia conoscere il divieto con pubblicazioni, affissi od altro segnale capace di render palese la propria volontà.

Abbiamo da Napoli, 4:

Nelle campagne d'Arienzo, comune di Terra di Lavoro, è avvenuto stamane uno scontro alla pistola tra due ufficiali della nostra guarnigione. Sventuratamente uno di essi è rimasto sul terreno, colpito al cuore. È inutile dire quanto dolorosa impressione abbia prodotto questa notizia nella nostra città. (*Unità Nazionale*).

Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* del 5:

Ci si assicura che un'altra delle proposte, fatte dai quattro prefetti riunitisi in Palermo, sarebbe quella di togliere ai sindaci di alcuni Comuni importanti per le proprie particolari condizioni, o come punti strategici, la polizia ordinaria, affidandola a delegati speciali di pubblica sicurezza.

— Stamane alle 11 3/4 in una stanza della Prefettura s'intese una esplosione, e contemporaneamente entrò da una finestra, una palla che fu raccolta ancora calda.

Il colpo era forse partito dal quartiere San Giacomo, ove crediamo si faccia prova di bersaglio; ma dopo questo fatto che per poco non fu fatale ad un nostro amico, ci sembra che dovrebbe scegliersi pel tiro al bersaglio qualche altro locale.

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna:

Il trattato di commercio austro-italiano sarà sottoposto ad una revisione. Le Camere di commercio sono già state invitate a formulare in base delle fatte esperienze, i loro desiderii e le loro proposte.

IL VESCOVO DI LIVORNO.

La *Gazzetta Livornese* annunzia così la morte di monsignor Giulio Metti vescovo di Livorno, avvenuta nella notte di giovedì in venerdì: Ieri mattina, alle ore 6 1/2, il cameriere di monsignore, entrando nella sua camera, per prestargli i suoi soliti servigi, lo trovò cadavere, disteso per terra, a mezzo coperto d'una pastranella, di cui forse s'era coperto balzando giù dal letto, per chiamare aiuto, ne' primi insulti dell'improvviso malore che lo colse.

Monsignor Metti aveva scorsa la giornata di giovedì senza dare indizio che soffrisse alcun incomodo; anzi ci assicurano che fu, secondo il consueto, ilare e gioviale, e conversò colla usata amorevolezza con quanti ebbero occasione di vederlo, sbrigando gli affari del suo ministero e trattenendosi in lunghi e svariati colloqui. Alle ore 11 e mezzo andò a coricarsi, e nell'accomiatare il cameriere, lo avvertì che venisse a svegliarlo alle 6 e mezzo dell'indomani. All'ora indicata, il cameriere, che dormiva presso la camera di monsignore, fornito di due campanelli, entrando, secondo l'ordine avuto, trovò il prelato freddo cadavere giù per terra, come da principio narrammo. Chiamato allora un altro domestico e constatato che il vescovo aveva tutte le apparenze del corpo morto, si mandò in tutta fretta a chiamare i medici, i quali non poterono fare altro che attestare un caso di apoplessia fulminante.

Sui tumulti avvenuti a Xion, nella provincia di Posen, i giornali tedeschi pubblicano i seguenti particolari:

Il vicario cattolico Kubeczak, nativo della città di Borak, aveva recentemente pubblicato una lettera in cui dichiarava di sottomettersi apertamente alle leggi di maggio. Per ricompensare il rev. Kubeczak del coraggio dimostrato, il patrono ecclesiastico di Xion lo nominò parroco della chiesa. Ma mentre il nuovo parroco entrava nella chiesa per celebrarvi l'ufficio divino, venne inseguito sino al pergamo dai contadini alzati e da questi aspramente insultato. Dovette intervenire la truppa per reprimere il tumulto.

I giornali di Posen riferiscono che già nei giorni precedenti al signor Kubeczak, il quale unitamente al consigliere provinciale, al patrono ed al borgomastro era comparso nella canonica, era stata rifiutata la consegna dei registri parrocchiali e delle chiavi della chiesa, per cui tanto la sagrestia che la chiesa dovettero essere aperte per forza. La domenica successiva i contadini facendo un tumulto infernale, erano penetrati nella chiesa e vi avevano tolto stendardo, croci, immagini, ecc., e taluno fra essi giunse al punto di sputare addosso al nuovo parroco. Quest'ultimo evitò maggiori oltraggi soltanto perchè un gendarme si tenne costantemente al suo fianco. Intanto sopraggiunse una compagnia di truppa che procedè ad alcuni arresti.

PRESTITO
della Città di Napoli 1868.
24ª *Estrazione.*

Premio di L. 20,000, N. 149537.

Premii di L. 500, N. 108697 e 161839.

Premii di L. 400, N. 9039 99132 89303.

Premii di L. 300, N. [illegible] 135033 71031 8728.

Premii di L. 250, N. 91547 98727 [illegible] 90838 57984 47648 151963 81667 [illegible] 126674.

Premii di L. 150, N. 107075 81856 3643
135828 139840 126477 61642 134849 134770
13722 48854 103822 60557 108130 108782
160006 79448 41616 110175 110877 1343
[illegible] 150565 25798 129369 48848 47962
59884 55586 95755 149831 [illegible] 35919
80115 85876 73856 [illegible] [illegible] 41329
54844 116390 51021 43858 26161 49152
19852 29039 52991 110038 [illegible] 66127
13095 41801 43857 77095 47128 37497
139857 [illegible] [illegible] 16731 95128 9959
112956 117279 70827 116806 112950 14639
150801 22001 115795 [illegible] 61441 8620
72405 57453 71715 155652 96965 5432
157710 116620 115203 87950 127172 [illegible]
16497 122402 82251 5791 115047 117091
[illegible] 104498 2811 105943 77869 43818
114248 [illegible] 186351 99855 71860 85858
111178 62027 145730 116922 126009 59707
117601 139673 46141 107645 [illegible] 5320
9862 108146 43076 154472 82751 77138
156046 111057 [illegible] [illegible] 18015 101022
76850 81157 154042 76644 136080 71871
81114 72797 162802 81625 16005 7822
149775 107674 122777 16168 [illegible] 49790
96790 67836 91160 105098 128635 [illegible]
143118 58650 128853 35098 40172 95786
62854 152357 64091 90890 [illegible] 141097
188377 105991 90595 135126 60625.

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Opinione* annunzia che avendo l'onorevole Bonfadini rinnovate le istanze per essere esonerato dall'ufficio di segretario generale dell'istruzione pubblica, il Ministero ha dovuto aderire al suo desiderio. L'on. Bonfadini lascierà fra pochi giorni Roma per recarsi nell'Alta Italia.

IL CONTE DI CAVOUR E LA PRUSSIA.

Sotto questo titolo la *Neue Freie Presse* ha un articolo, in cui dimostra che il nostro grande uomo di Stato ha preveduto sin dal 1858 la politica comune della Germania e dell'Italia.

Essa cita le seguenti parole del conte Cavour al marchese Pepoli:

« Ciò che oggi non può conchiudersi si conchiuderà forse in avvenire. La Prussia è inevitabilmente impegnata per l'idea nazionale. L'alleanza della Prussia col Piemonte è scritta a grandi lettere nel libro della storia avvenire. »

rendo alla più esigente usura, per procacciarsi un capitaletto, il quale gli serva a vivere nei primi giorni del suo arrivo sulla terra novella), ne abbiamo già un bel totale di 25 milioni che ogni anno se ne parte dai nostri lidi insieme con quella massa infelice che va colaggiù in cerca di tante delusioni e di tanti dolori. Ma chi è poi che parte in questo modo? A comporre tal numero i vecchi sono pochi o nessuni, pochissimi i bimbi, poche le donne; sono in gran maggioranza uomini dal 20 ai 40 anni, val quanto dire nel migliore delle loro forze, quando cioè sono maggiormente e più efficacemente produttori. E ancora, a quali categorie appartengono di più codesti emigranti? Sono essi di quegli spostati, di quei corrotti, di quei traviati a cui la dimora in patria è resa vergognosa o impossibile? Sì, allora una tale emigrazione avrebbe a dirsi meglio che altro giovevole, come un grande spurgo del sociale organismo: ma nossignori, costoro formano il menomo contingente di quella enorme cifra; i più sono agricoltori, poi artigiani e mestieranti di campagna, poi operai. È la parte più onesta, più laboriosa, e di cui il paese ha più bisogno quella che emigra; non è la feccia delle città, ma è la popolazione delle campagne che diserta; è in quello che costituisce la muscolatura vera del nostro corpo sociale che succede l'impoverimento, che si fa tanta sottrazione da cagionare l'anemia.

Nè c'è da lusingarsi che i guadagni fatti da costoro ristaurino nel paese, se non le perdite del lavoro mancato, almeno il capitale esportato, chè il Florenzano colle cifre alla mano prova chiaro e netto come neppure la metà di quel denaro rientri.

In presenza di tali fatti chi non riconoscerà il bisogno di applicare dei rimedii? Ma questi sono di duplice natura: gli uni, che diremo mediati, ma più efficaci, benchè non di subitaneo influsso, consistono nel togliere le cause di quel malessere economico che spinge ad emigrare, ed è opportuno aiutatore alle frodi degli incettatori d'uomini, e questi il Florenzano si riserba di esaminare e proporre in altro volume che aspettiamo con desiderio; gli altri, che possono chiamarsi empirici, ma sono immediati e l'autore li propone nella forma seguente.

Non proibita l'emigrazione, che sarebbe violazione di libertà, ma proibite quelle tante agenzie sollecitatrici, e puniti severamente per legge i rei trafficatori di questa nuova tratta dei bianchi; il Governo medesimo, che per mezzo di suoi ufficiali dia agli emigranti direzioni, consigli, avviamenti; punire l'emigrazione clandestina e più severamente se di renitenti, disertori, accusati e condannati; agli armatori ed ai capitani dettar norme per la ricezione degli emigranti e pel trattamento durante la traversata; prescrivere i doveri degli emigranti e le condizioni per ottenere il passaporto; definire gli obblighi dei sindaci, sottoprefetti, prefetti; cercare che si fondino fra i cittadini delle Società di patronato per l'emigrazione, le quali, mentre aiutino chi proprio è deciso a partire, illuminino la maggior parte di quei sedotti dalle illusioni intorno alle condizioni del paese in cui vanno ed alle sorti che colà li aspettano.

— Anche del signor Giovanni Fanti (che per noi è un nome nuovo nelle lettere) lodiamo sinceramente le intenzioni con cui egli scrisse il suo racconto intitolato *Abnegazione*; perchè diffatti furono le più oneste, le più morali, le più virtuose intenzioni del mondo. L'autore si è proposto di porgere un'ora di quell'amena lettura che le generazioni presenti vanno a cercare nelle opere d'immaginazione, senza che avesse da corrugare menomamente le sopracciglia la più severa morale, senza che allettamento ed interesse sorgessero da quegli elementi onde è più facile trarli, il vizio e le disordinate passioni e lo spettacolo della sociale corruzione. La virtù regna sovrana da capo a fondo nella storia del signor Fanti; e se un malvagio si attenta di far capolino col personaggio d'un certo signor Rigò, egli è un malvagio così innocente e di povera malizia e di così primitive frodi, che ci fa sorridere piuttosto che sdegnarci.

Ma se le intenzioni sono tutto quel meglio che ci può essere, ci rincresce dover dire che a tanta bontà non corrispondono l'esecuzione e gli effetti. Manca quella gran dote che è la prima dei novellatori: di sapersi far leggere e divertire. Le vicende sono così comuni, che poco interesse se ne desta; e lo stile, voluto rendere troppo secondo i classici, è impacciato, monotono, senza rilievo di colori, senza fremito di passioni, freddo e a dilungo noioso.

— Più animato, più brioso, più appassionato è lo scrivere del signor Cesare Donati, il quale, benchè non toscano di nascita, per lunga dimora in Firenze ha acquistata una padronanza della bella parlata fiorentina e la sa usare nelle sue scritture, come qualunque felice che abbia veduta la luce fra il ponte alle Grazie e le Cascine. Ma se, anche in questo suo romanzo ultimamente pubblicato con nitida eleganza dalla tipografia Lombarda sotto il titolo di *Povera vita!* han da lodarsi la venustà del dettato e la domestica proprietà della lingua, non possiamo pur troppo esaltare a cielo nè la novità dell'invenzione nella favola, nè l'arte molta che crea l'interesse nello svolgimento della medesima, nè quella forza di concepimento e di esecuzione per cui s'improntano i caratteri e si fanno stare vivi e reali innanzi alla mente del lettore. Il romanziere ci sembra abbia cominciato questo suo scritto senza aver ancora ben chiaro in mente che cosa doveva raccontare, che figura precisa dovessero avere e che azione compire i personaggi che tirava man mano in iscena; quindi ne è risultata una incertezza ne' contorni, anche talvolta una contraddizione ne' caratteri, e non sempre quell'efficacia che solamente si ricava dal vero.

Non disamena tuttavia, anzi piuttosto piacevole riesce la lettura del volume; finito il quale, il lettore s'accorge d'aver passato un po' di tempo senza sbadigliare, ma senza riportarne nè un insegnamento, nè un'emozione, nè una profonda impressione qualsiasi.

V. B.

Così si esprimeva, dice il giornale viennese, testualmente il conte di Cavour nel dicembre 1858! Molti degli astuti diplomatici d'allora avevano per Cavour soltanto un sorriso ironico; essi non iscorgevano in lui che un ardito avventuriere, il quale giuocava *Va banque!* Un'Italia unita in nazione, un'alleanza italo-prussiana, una Germania sotto la direzione della Prussia! Illusioni di mente inferma, alle quali il diplomatico vero, l'uomo di Stato dell'antica scuola nella coscienza della sua dignità ed infallibilità, contrapponeva soltanto il suo disprezzo! Cavour non assistè alla realizzazione delle sue previsioni, ma non sono trascorsi dieci anni dalla sua morte, e i destini della Germania e dell'Italia si sono compiuti appunto nella guisa da lui annunziata.

Nell'officina Carte-valori della nostra città si stanno apparecchiando i francobolli da adottarsi dagli uffici pubblici, appena entrerà in vigore la nuova legge relativa all'abolizione della franchigia postale.

Il *Secolo* annunzia che il venerando patriota Giorgio Pallavicino dà gli ultimi tocchi ad un opuscolo sulla condotta del Governo negli ultimi fatti.

Circa l'arresto del signor Alberto Mario, siamo informati che il tribunale di Venezia delegò due periti medici di Rovigo a visitare il Mario a Lendinara per dichiarare se la sua traduzione possa o no effettuarsi. I medici dichiararono che il trasporto può eseguirsi benissimo, ma che tuttavia non sarebbe prudente sospendere la cura che ha intrapresa il malato per la guarigione della piaga. (*Corriere di Milano*).

Tostochè il dott. Bertani seppe dell'arresto del patriota A. Mario, telegrafò, protestando, al Ministero per l'arbitrario arresto, avuto riguardo allo stato di salute dell'illustre scrittore.

Veniamo ora assicurati, dice l'*Unità Italiana*, che il Ministero rispose a Bertani di aver preso in considerazione le giuste osservazioni di lui.

Il Municipio di Pralungo votò per la Sotto-Alpina, senza restrizioni, la sovvenzione di L. 13,800, ossia la quota statagli assegnata nel riparto dal Comitato.

Benissimo: è in questo modo che si appoggiano le belle ed utili imprese. (*L'Eco dell'industria*).

SVIZZERA.

La *Patrie Suisse* del 5 settembre reca:

« Stamane doveva aver luogo il giuramento dei curati del Cantone (di Ginevra) che non lo avevano ancora prestato. Come si aspettava, nessuno si è presentato. — Quindi il Consiglio di Stato ha dichiarato immediatamente vacanti tutte le loro cure, incaricando il Consiglio superiore della Chiesa cattolica nazionale di provvedere a che questi curati dimissionari sieno surrogati. L'emolumento ai preti revocati sarà pagato tuttavia fino al 31 ottobre. »

Il conte Chambord ha scritto una lettera al marchese Franclieu, colla quale proibisce ai suoi partigiani ogni alleanza col settennato immutabile. Egli l'esorta a prepararsi ad ogni eventualità.

Il principe Milano di Serbia parte per la Svizzera e l'Italia.

L'aeronauta Durnof e sua moglie, spinti col loro pallone verso le coste della Norvegia, dopo parecchie ore di lotta e naufragio, furono salvati a grande distanza da Christiansand, da una barca peschereccia, che li depose a Grimsby (Scozia).

Un telegramma da Calais dice che la gioia di quella popolazione per l'insperato salvataggio degl'intrepidi coniugi aeronauti, è indescrivibile.

Tutte le vie si addobbarono come per incanto appena si ricevette la fausta notizia; una sottoscrizione spontanea si aperse dal Comitato delle feste, ed in poche ore si raccolsero più di tre mila franchi. Gli abitanti di Calais preparano agli aeronauti un ricevimento che farà loro dimenticare le durate fatiche, e le parole insensate che provocarono quella temeraria ascensione.

LA SPEDIZIONE POLARE AUSTRIACA.

L'*Osservatore Triestino*, del 4, reca alcuni particolari sulla spedizione polare austriaca, la quale è giunta a Wardoe, piccola isola situata alla punta Nord-Est della Norvegia, all'ingresso del Waranger Fiord, a 70° 22' 35'' di latitudine settentrionale, ed a 28° 47' 15'' di longitudine orientale. Al Sud-Est dell'isola giace Wardoehaus, piccolo luogo di 100 abitanti.

Ecco quanto si legge nell'*Osservatore*:

Il capitano di fregata cav. de Littrow, in Fiume, ricevette oggi il seguente telegramma dal tenente di vascello Weyprecht da Wardoe, che ci viene comunicato:

« Krisch, macchinista, morto; tutti stanno « bene. Grandi scoperte di terre. Abbandonato « il naviglio, 96 giorni di viaggio in slitte e « lancie. Equipaggio si dimostrò eminente.

« WEYPRECHT. »

Il 4 giunse a Vienna il seguente telegramma, pure spedito da Wardoe il 3 settembre alle ore 5 pomeridiane:

« Nell'agosto 1872 il naviglio *Tegetthoff* fu « chiuso fra le masse di ghiaccio, ove rimase « durante 14 mesi; dipoi venne spinto verso « nord-est sino a 79° di latitudine, quindi « verso nord-ovest. Nell'anno 1872 furono sco- « perte delle terre molto estese, ove il basti- « mento fu costretto a fermarsi.

« Si avanzò a 79° 51' di latitudine ed a 59° « di longitudine. Si potè assicurarsi dell'esi- « stenza di terre al 82°-83° nell'estensione « principale da nord ad ovest. Nel maggio il « bastimento dovette essere abbandonato, non « essendo più atto alla navigazione.

« Dopo un viaggio di 96 giorni nelle slitte « e nelle lancie, si incontrò presso la Nuova « Zembla lo *scuner* russo *Kruseland*. Il mac- « chinista Krisch soccombette ad una affezione « tubercolosa. Tutti gli altri sono sani, e « l'equipaggio si prestò nel modo il più lo- « devole.

« WEYPRECHT. »

CRONACA NERA

La scorsa notte, in via Giulio, una frotta di giovinastri, piuttosto brilli, disturbava con canti e schiamazzi la pubblica quiete. Invitati dai carabinieri a desistere dal fare strepito in quell'ora così innoltrata, essi risposero con parole sconcie ed insultanti; dimodochè gli agenti, per far rispettare la legge, furono costretti ad arrestarne uno, il più accanito fautore dei disordini, certo P. B., che non voleva assolutamente saperne di prigione.

Non lo avessero mai fatto, poichè i compagni vedendolo nelle mani della forza, si munirono di sassi e li scagliarono contro i carabinieri, dando in tal modo la libertà all'arrestato.

I carabinieri però, non paghi di essere sopraffatti dal numero, inseguirono il fuggitivo, ma non potendolo raggiungere, ghermirono in sua vece un altro della comitiva, certo C. F., e ne lo tradussero bravamente *in domo Petri*.

— Un'altra brigata di giovinastri in piazza Emanuele Filiberto venne a litigio per futili motivi nelle prime ore di notte. Sopraggiunsero i carabinieri per mettere l'ordine, ma furono insultati come sopra e ne nacque perciò una colluttazione, in cui un allievo carabiniere certo Alessio Paolo riportava una leggiera ferita di coltello alla schiena. Uno dei borghesi A. P. venne arrestato immediatamente.

— Tealdi Giacomo, d'anni 40, contabile e segretario della panatteria Bertola in via S. Massimo, ieri metteva fine ai suoi giorni esplodendosi un colpo di revolver al capo. Si ignorano i motivi che abbiano indotto l'infelice al suicidio. — Il fatto avvenne nella panatteria suddetta.

Ci consta che il nobile Ignazio di Woll-Weiss, cedendo ai consigli venutigli da ogni parte, sporse formale querela contro un giornale intitolato « *Degli alloggi* » che si stampa in questa città per gli articoli contro lui pubblicati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 *settembre*.

In occasione dell'anniversario del 4 corr., alcuni disordini avvennero a Meze presso Montpellier. I gendarmi dovettero servirsi delle armi; vi furono 19 feriti ed un morto. Truppe sono arrivate. Si fecero a Lione alcuni arresti.

Il granduca Costantino visitò ieri Thiers. La visita durò una mezz'ora.

Madrid, 5 *settembre*.

Tre assalti dei carlisti contro Castro Urdiales furono respinti energicamente. Primo Rivera venne nominato capitano generale.

Bajona, 6 *settembre*.

Corre voce a San Sebastiano che i carlisti avrebbero tirato dalla costa dei colpi di fucile contro le corvette tedesche, che avrebbero risposto con colpi di cannone.

Un dispaccio da Madrid dice che la politica estera del Ministero consisterà nel ricercare l'amicizia e l'appoggio morale dell'Europa, ma non accetterà un'ingerenza che possa offendere il sentimento spagnuolo e l'indipendenza nazionale.

60,000 coscritti trovansi attualmente sotto le bandiere.

Rio Janeiro, 5 *settembre*.

La Camera respinse all'unanimità la proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero. Le Camere vennero aggiornate al 12 corrente.

Randazzo, 6 *settembre*.

Terremoti varii; ieri una doppia scossa violenta.

Parigi, 6 *settembre*.

Una corrispondenza del *Times* annunzia che il Governo tedesco pose alla frontiera franco-spagnuola degli agenti, che prendono delle note, spacciandosi ostensibilmente come incaricati di controllare gli atti delle Autorità francesi. Il corrispondente dice che l'Europa ha il dovere di domandare lo scopo della Germania con questa condotta alla frontiera franco-spagnuola.

Il *Moniteur*, riproducendo tale corrispondenza, dice che la migliore garanzia è, non tanto lo spirito pacifico del Gabinetto di Berlino, quanto l'interesse del Governo spagnuolo di non ammettere alcuna ingerenza straniera negli affari interni.

L'*Univers* non crede che i carlisti abbiano tirato contro le corvette tedesche, ma crede che sia un pretesto per motivare l'intervento prussiano in Spagna.

Londra, 6 *settembre*.

Il marchese di Ripon, gran maestro della Massoneria inglese, si è convertito al cattolicismo.

Santander, 6 *settembre*.

Il *Nautilde* e l'*Albatros* sono ritornati iersera da San Sebastiano. I carlisti tirarono contro di essi da Guetaria, sulla costa del Guipuzcoa. I Tedeschi risposero tirando 24 bombe.

FATTI DIVERSI

Povera illusa! — Queste giovanette, abbandonato il paese natio, vengono in Italia con belle e splendide illusioni, e si dedicano con amore, con entusiasmo allo studio dell'arte musicale, lusingate, sedotte, ingannate da maestri senza coscienza e senza onestà; mentre dopo tre o quattro anni, quando credono di poter cogliere il frutto di tante fatiche e di tanti sagrifici, si trovano spogliate del piccolo patrimonio che possedevano, prive di risorse, impotenti in arte, abbandonate da tutti, e, talvolta, oggetto di scherno e di dileggio!

Povere giovanette! Le più fortunate ritornano ai patrii lari, ove di certo non dicono bene di noi; altre traggono vita meschina, stentata, ramingando da uno all'altro dei più infimi teatri, se pur trovano di poter mettere a profitto quel poco di istruzione musicale che possiedono e quel filo di voce che loro rimane.

Lidia Stewart, giovane di vent'anni, abbastanza leggiadra e simpatica, è nel novero di quelle che, dopo aver fatto i più bei sogni ed essersi dedicate allo studio del canto, subiscono le più amare delusioni.

La Stewart appartiene ad una buona famiglia inglese, ma ebbe la disgrazia di perdere il padre.

Il patrimonio ereditato si riduceva a poche migliaia di lire. Un dì le venne la tentazione di battere le scene. Le era stato detto che possedeva una bella voce: eccola quindi, colla madre, in Italia per istudiare il canto.

Fu a Firenze, a Napoli, e da ultimo venne a Milano. I maestri l'avevano incoraggiata: vi fu chi l'assicurò che avrebbe toccato una meta sublime nell'arte; ed ella spendeva e pagava profumatamente que' maestri bugiardi ed adulatori. Alla fine si trovò priva affatto di denaro. Andò a battere alle porte degli agenti teatrali; dopo tre o quattro anni di studio, credeva di essere già artista. Non si ebbe che ripulse: la di lei voce non aveva elasticità, vigore, estensione; la sua pronuncia era impossibile: per lei era perduta ogni speranza!

L'altro ieri, essa si presentò ad una signora, Giuseppina Sacchi, che affitta camere ammobigliate, chiedendo una camera per un mese.

La signora Sacchi le domanda conto dell'esser suo; ed ella le offre una carta di visita recante il nome di *Lydia Stewart*, e sulla quale scrive l'indirizzo di una nota Ditta bancaria di Milano, per informazioni. Queste sono tosto assunte, e risultano buone.

Il contratto d'affitto è concluso, e ieri la Stewart prendeva possesso del nuovo alloggio.

Circa le 2 pom. la Sacchi muove verso la camera dell'ospite novella per chiederle se le occorresse qualche cosa. L'uscio della camera è chiuso internamente, e dalle fessure di una finestra escono forti esalazioni di carbone. Senza indugio, fatto atterrar l'uscio, si giunge in tempo a prestar soccorso alla sventurata Lidia, che giaceva sul letto agonizzante.

Le pronte cure dell'arte la ritornarono in vita. Sul suolo furono trovati frammenti di lettere arse: erano lettere di famiglia. Sul tavolino da notte la Stewart, prima di attentare all'esistenza, aveva deposta una lettera diretta alla madre, che si era recata da tre giorni a Londra per ottenere soccorsi pecuniarii dai parenti.

La Stewart si era affidata alle cure di una buona amica. Essa aveva raccolto ieri mattina una certa quantità di carbone nella sua camera, senza che nessuno se ne accorgesse, e l'aveva ammucchiato nel cinerario della stufa, accendendolo in modo da non produrre fumo: il che avrebbe allarmato la padrona di casa. (*Gazzetta di Milano*).

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Non abbiamo a segnare alcuna variazione sull'andamento del nostro mercato serico. La settimana passò con una discreta domanda di merce di prima qualità, però conchiudendosi affari a prezzi non molto elevati.

La merce secondaria invece trova difficile collocamento a prezzi molto deboli.

Un po' più di domanda si è manifestata nei doppi in grana, ma i prezzi per i balli depurati sono sempre deboli, cioè circa le L. 5.

Negli altri cascami inazione completa.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	9|10	altre prov.	L.	81 »
»	9|10	»	»	78 »
»	10|12	»	»	77 »
»	10|12	Piem.	»	78 »
Organzini	22|24	altre prov.	»	84 75
»	26|28	Piem.	»	94 »
»	24|25	»	»	93 »
Strafilati	22|24	»	»	91 50
»	22|24	»	»	89 »
»	»	»	»	88 »
»	22|24	» oro	»	92 »
»	22|24	»	»	95 75
»	24|26	»	»	91 »
»	24|25	»	»	95 »
»	24|26	»	»	92 »
»	25|27	»	»	83 50
»	23|25	altre prov.	»	83 »
Trame	24|26	» oro	»	87 »

La Condizione nostra dal 28 agosto al 3 settembre registrò kil. 23,735 47.

La settimana serica di Milano non fu attiva come le precedenti. Il movimento degli affari si limitò al piccolo ballottaggio. Il solo articolo che si mantenne in buona domanda fu l'organzino.

E questo articolo appunto e le trame annoverano — malgrado la loro scarsezza — il maggior numero, relativamente parlando, di affari. Alcune balle di trame locali belle correnti 28|30 trovarono compratori da L. 82 a 83 50 — qualche altra di qualità sublime, stesso titolo, a 86 — ed infine alcune altre, qualità correnti, furono collocate senza norma nel prezzo.

Nelle greggie il movimento di affari fu ancora più limitato, e ristretto semplicemente ai bisogni del lavorerio; ma alcuni acquisti si verificarono con prezzi tuttavia ridotti da quelli della settimana antecedente. Talchè varie greggie di qualità belle correnti 9|11 furono pagate da L. 74 50 a 75 ed altre secondarie da 65 a 66.

Anche nelle asiatiche, sia gregge che lavorate, si verificarono parecchi affari, e benchè il prezzo loro fosse già assai ridotto, pur nullameno si notò una nuova riduzione.

L'andamento dei cascami non è punto mutato dalla scorsa ottava.

Le strusa di prim'ordine andarono sempre più elevandosi di prezzo. Gli altri articoli furono negletti e a prezzi deboli.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L. 10 —	10 75
» »	2ª q.	» 9 —	10 —
» »	3ª q.	» 7 50	8 75
» »	4ª q.	» 6 —	7 —
Gallette forate gialle	1ª q.	L. 9 —	9 25
» » verdi	1ª q.	» 8 75	9 25
» » »	2ª q.	» 7 —	8 —
Fiocco puro reale	2ª q.	» 15 50	17 —
Misturone comune		» 10 —	12 —
Barbe (Peig. e.) 1ª sublime		» 12 —	13 50
» » » 3ª 4ª 5ª		» 10 —	11 —
Gallettame cl.	1ª q.	» 2 25	2 75
»	2ª q.	» 1 50	2 —
»	3ª q.	» 1 —	1 50
Doppi in grana	1ª q.	» 4 50	4 75
» »	2ª q.	» — —	— —
» forati		» 6 75	6 25
Strusa chinesi		» 11 50	12 50
» nostrane		» 9 50	10 50
» Bengalesi		» 9 —	10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 238, Trame 117, Organzini 219, Cucirine 14; Asiatiche: Greggie 106, Trame 53, Organzini 24, Cucirine 0, in tutto balle 771 del peso di chilog. 60,795, contro balle 580 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 53,665, e quindi con una differenza in più di kil. 7130.

Il Mercato di Lione è rimasto invariato quanto ai prezzi, ma l'insieme degli affari raggiunse un totale abbastanza elevato. La fabbrica riviene alle compere ed il miglioramento preconizzato tende a generalizzarsi.

Le sete d'ordine continuano ad essere rarissime ed i detentori mantengono assai fermi i loro corsi.

Quanto alle stoffe non mancano le visite dei compratori e si fecero delle vendite assai importanti su banca per conto di Case di Parigi ed Inglesi. Le vendite versarono specialmente sui tessuti assai leggeri.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 298 organzini, 178 trame, 292 greggie, 323 pesate, del peso complessivo di chilog. 74,089, contro 73,621 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 384 balle di sete Europee e 707 di Asiatiche.

Cereali. — Gli ultimi avvisi della settimana recano della tendenza di rialzo nel prezzo del frumento francese e della fermezza nelle altre granaglie.

A Parigi, 5, il frumento a consegna faceva franchi 27 i 100 kil. corr. mese. Le farine di consumazione si mantengono a prezzi fermi, marca Darvlay a fr. 60; marche di scelta da 59 a 60; buone marche da 57 58; ordinarie da 54 a 56 il sacco di 157 kil.

Le farine di commercio fermissime si quotavano 8 marche corr. mese a fr. 58 50, superiori a 57 75.

Marsiglia, 5, mercato invariato. Venduti 20.0 ettolitri frumento Azoff tenero 126|129 a fr. 28; 450 Tuzelle Algeri 100 kil. a 28 25; 1480 Filippeville duro 130|124 a 35; 800 id. id. id. a 34 corrente mese; 2400 id. id. id. a 33 mercato fermo tre mesi 8bre.; 2400 id. id. id. 130 kil. a 31 id. id.; 2400 Danubio 120|121 a fr. 29 design. 7bre e 8bre arr. dicembre; 3200 Marianopoli 123|124 a fr. 33 design. 7bre arr. 9bre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0|0.

Farine. — La balla di 122 kil. e 1|2 sacco compreso, franco alla stazione, si quota a Marsiglia da fr. 37 a 51 secondo qualità.

Il mercato del vino.

Torino, 6 settembre 1874.

La settimana fu alquanto migliore della precedente, le transazioni senza essere attivissime presentarono una discreta animazione.

Il quantitativo dei vini comparsi sul mercato fu di mille ett. di cui 945 ett. formano il complesso delle vendite, come segue:

Barbera	ettolitri	[illegible]
Grignolino	»	200
Freisa	»	245
Uvaggio	»	309
Totale ett.		945

I prezzi di vendita furono per barbera e grignolino da L. 54 a 66, secondo la qualità, media L. 60. Per freisa e uvaggio da L. 40 a 52, secondo le qualità, media L. 46.

La media generale risulta di L. 53 all'ett., ovvero L. 26 50 alla brenta di 50 litri, e deducendo il dazio d'entrata in L. 9 10 all'ett., si hanno le medie di lire 43 90 all'ett. e L. 21 95 alla brenta, nette di spesa di dazio.

La media della scorsa ottava essendo stata di L. 53 50 all'ett. o L. 26 75 alla brenta, ne risulta un piccolo ribasso di 50 cent. all'ett. o 25 cent. alla brenta che colpì soltanto le qualità migliori.

Oltre le solite provenienze dell'Astigiano, del Casalese, dell'Alessandrino e di Novi Ligure, si notarono in questa ottava anche quelle del circondario d'Acqui, cioè di Strevi, Acqui, Bergorato, Nizza della Paglia.

Tutte le informazioni che si hanno dalle provincie sono sempre assai favorevoli riguardo al raccolto che si presenta da per tutto abbondantissimo. Ciò nonostante i proprietari sono molto più difficili sui prezzi. Per giustificare le loro pretensioni essi dicono che è bensì vero che le uve sono abbondantissime ed i tralci fin troppo carichi, ma che la maturanza si fa difficilmente, lentamente e con molta irregolarità ciò che deve nuocere alla qualità dei vini. Noi crediamo che essi hanno torto perchè la maturanza lenta riesce sempre più perfetta, ma del resto siamo ormai al punto che fra pochi giorni si vedrà chi avrà ragione.

Un altro motivo che adducono i proprietari per giustificare la loro persistenza a sostenere i prezzi, e motivo più giusto, si è che le rimanenze sono ormai ridotte a poca cosa. Pare che in queste ultime settimane molti negozianti siano venuti dalle altre provincie e particolarmente dal Milanese a fare una vera razzia delle migliori qualità nei circondari i più vinicoli del Piemonte. Per quanto buono possa riescire il risultato del raccolto, noi troviamo che quei negozianti hanno fatto una buona operazione che noi non abbiamo cessato un istante dal raccomandare nelle nostre precedenti riviste.

Sentiamo per la prima volta in questa settimana a parlare di prezzi delle uve. Si dice che una Società vinicola d'Asti abbia pagato L. 2 per uve di barbera e moscatello. Le lire 2 sarebbe il minimum, salvo il più a cui potrebbe risultare la media. Si aggiunge però che trovando poscia di aver pagato un prezzo troppo elevato abbia cercato a rivendere, ed abbia anche trovato chi l'ha alleggerita in parte. Si asserisce essersi fatti dei contratti a L. 1 20 per uve del circondario di Novi Ligure, e 75 cent. per vendemmia in massa del Casalese.

In una delle precedenti nostre riviste noi abbiamo parlato dei vantaggi che ne risulterebbero al nostro mercato del vino ed anche a tutta la città di Torino, se si accordasse l'entrata dei vini sul mercato con bolletta di transito.

In questi giorni ci venne anche comunicata la copia del ricorso che fu presentato nel 1866 al Municipio nell'intento di ottenere questo favore. Il ricorso era firmato da 65 negozianti, tutti vecchi frequentatori del mercato di Torino. Allora il permesso di permanenza sul mercato non era che per tre giorni e si pagava 25 cent. per ett. Essi chiedevano il permesso di rimanere l'intiera settimana con bolletta di transito ed offrivano di pagare in compenso 50 cent. per ett. Ma il Municipio accettò bensì l'aumento della tassa concedendo il permesso della rimanenza settimanale, ma rifiutò la bolletta di transito come misura che avrebbe accresciuto di troppo le spese ed aperto l'adito a gravi inconvenienti.

Se stiamo a quanto asseriscono i negozianti che hanno firmato il ricorso ed anche ad altre persone che praticamente devono saperne su tal materia più di chiunque, il Municipio avrebbe un gran torto a rifiutarsi alla loro domanda.

Essi dicono in quanto alle spese, che due impiegati di più sul mercato basterebbero all'uopo e che la spesa a ciò occorrente sarebbe un nulla in confronto del maggior introito che si avrebbe per l'accresciuta quantità degli affari, che fatta anche astrazione del maggior innesto del mercato, la città di Torino trarrebbe certo un sensibile vantaggio da tutta questa gente che verrebbe a passare gran parte della settimana fra le sue mura spendendo i propri denari in vitto, alloggio, e mille cose necessarie alla vita, circostanza della quale il Municipio dovrebbe tener conto.

Riguardo ai pericoli di contrabbando, essi assicurano che non ve ne può essere alcuno, dal momento che la bolletta porterebbe l'esatta misura del contenuto delle botti ed il preciso grado di forza alcoolica del vino. Ogni alterazione sarebbe immediatamente riconosciuta e punita. Questo sistema d'altronde non è nè nuovo, nè di difficile esecuzione, giacchè è già in vigore per gli alcool e funziona regolarmente. Anzi questo sistema avrebbe il grande vantaggio d'impedire le frodi che attualmente si commettono adulterando i vini, e questo sarebbe un miglioramento non indifferente portato all'igiene.

Tralasciamo per ora di enumerare altri vantaggi che dovrebbero far adottare questa misura reclamata con tanta insistenza sperando che basti il fin qui detto a chiamare l'attenzione di chi di diritto sopra un soggetto di tanta importanza.

Vercelli, 4. — Mercato passabilmente operoso in riso con norme irregolari nei prezzi, cioè invariati i buoni, avviliti i sofferti. Fece capolino qualche *mocchetto* di riso nuovo venduto da L. 40 a 42. Più fermi i bertoni, invariati i grani. Fermissima e sempre scarsa l'avena.

Pavia, 5. — Stazionarii i grani ed i risi. Granoni in ribasso. Avena aumentata.

		Al moggia (litri 144)
Risi nostrani		L. 40 — a 45 —
Bertoni		» 35 — a 42 —
Grani		» 33 — a 35 —
Granoni		» 18 — a 21 —
Fagiuoli		» 45 — a 50 —
Avena	quint.	» 26 — a — —
Risoni	»	» 18 — a 23 —

MERCATO DI MILANO.

5 settembre 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 19 85	a 25 —
Granoturco »	» 13 70	a 15 10
Segale »	» 15 75	a 17 70
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 10	a 34 25
Riso pugl. (idem)	» 24 65	a 31 50
Avena (idem)	» 9 45	a 10 35

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

7 settembre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 74, 74, in liq. 74 07 1|2 05 p. 30 7bre.

Corso legale 74.

Prestito Naz. 1866. C. del g. p. in c. 68, in liq. 67 75, p. 14 7bre C. d. m. in c. Senza cart. di premio 64.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 1927 1926.

Azioni Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 780.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 202 50.

Oro 21 97, 21 99 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	109 60 110 —	— — — —
Francoforte*	— — — —	228 1|2 229 —
Lione*	109 85 110 —	— — — —
Id.**	— — 110 10	— — — —
Londra*	— — — —	27 42 1|2 27 45

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 4 0|0. Francoforte 5 1|2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

7 settembre 1874.

Rendita: Corso legale ribasso cent. 12 1|2 sulla borsa preced.

La festa di domani, allontanò dalla Borsa gran parte degli operatori.

Notiamo quindi stamane inazione completa.

La Rendita era tenuta a 74 cont. e 74 10 fine corrente.

Le az. Banca Naz. rimasero pressochè nominali a 1930.

Az. Mobiliari 730 neglette.

Az. B. Torino 730.

Az. Banco Sc. 248 50 deboli.

Obbl. Romane 203 1|2 offerte.

Francia vista 109 90.

Londra 3 mesi 27 45.

Oro 21 98.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 5 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	883 91
Trame	1	14 37
Greggia	6	514 78
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1413 06

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 102.

Direttore: Barrà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 5 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	474 44
Trame	1	56 67
Greggia	11	[illegible]
Articoli diversi	1	12 49
Totali	18	1389 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 157. Chilogrammi 12,114 87.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.



Alfieri (ore 8 1[2) — *La contessa d'Amalfi*, opera in 4 atti.
Le Grisette a Parigi, ballo.
Balbo — *Riposo*.
Gerbino (ore 8 1[2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà:
La casa nova, comm. in 3 atti.
Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia Scalpellini rappresenterà:
Il caporale Simon, dramma.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

(Anno XXX)

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti Militari. 6M

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 631

Ricerca.

Coloro che potessero avere ragione sopra un Certificato di Rendita 5 per cento del Debito Pubblico portante il N. 59207, per L. 40 annue, intestato a favore di Michaud Luigi, sono invitati di presentarsi al sig. **Giuliani Vittore**, fabbricante cioccolato, via Accademia delle Scienze. 971

Da affittare

Una grande Bottega con rilievo dei mobili: con unito o separato alloggio di otto a dodici camere negli ammezzati soprastanti, cantina ed acqua potabile.

Recapito al negozio **Mottura G. B.**, Piazza Carlo Felice, N. 3. 962

Da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con aia e giardino.

Esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

DA AFFITTARSI

Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.

963

Da vendere

Una quantità di oltre **2000 doghe di rovere** per Botti da vino, stagionate, della lunghezza da metri 1 a 1 90, e dello spessore da 5 a 7 centimetri; trovansi pure **tavole** (Assi) per fondi di vasi vinarii.

Presso i **Fratelli MINIOTTI**, regione Sassi, territorio di Torino.
957

Da affittare presentemente

Il grandioso **locale dell'antica Accademia Filodrammatica di Torino**, in via Rossini, N. 8, composto di vastissimo e sontuoso salone con vestibolo e varie grandi sale circostanti, a cui si accede per elegante scalone in marmo.

Più locali al piano terreno inservienti per laboratorii, stamperie, magazzeni e simili, ed altri locali al 2° piano per abitazione con vista nella via. — *Visibili tutti i giorni.*

Per le trattative rivolgersi dal notaio cav. **Ghiglia**, Piazza San Carlo, casa Geisser, già Nasta.
896

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Rinalto allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, Pinsonnia e la tosse di dentizione.*

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Taricco, Ferrerati Comaglia.

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Prestito Nazionale

ESTRAZIONE 15 SETTEMBRE 1874

Primo Premio **L. 100,000 — 50,000 — 5000 — 1000 — 500 e molti altri da L. 100.**

TALLONI per concorrere a tutte le **12 ESTRAZIONI.**

Prezzo per ciascun gruppo.

Da 1 numero . L.	**8**	Da 5 numeri L.	**30** —
» 2 » . »	**14**	» 10 » »	**57 50**
» 3 » . »	**21**	» 20 » »	**110** —
» 4 » . »	**26**		

Maggiori facilitazioni per gruppi da 50, 100 e 200 numeri, ai suddetti prezzi da aggiungersi centesimi 50 per l'assicurazione per quelli da uno.

VAGLIA da L. 1 per concorrere alla prossima estrazione; chi ne acquista 10 ne riceverà 11. — *Spedire affrancazione.*

Presso i **Fratelli DE CESARIS**, *Cambia-valute, angolo vie Roma e Finanze, Torino.* 960



Con soli **50 centesimi** si concorre per intiero a

5702 PREMII

per la complessiva somma di L. 1,127,800

Lire Italiane 1,127,800

i quali vengono estratti nella Sedicesima Estrazione del

PRESTITO NAZIONALE

che ha luogo il **15 settembre 1874**, e pagati immediatamente dalle Tesorerie dello Stato.

I PREMII sono da L. **100,000 — 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500, ed al minimo di L. 100 caduno.**

Le Cartelle *originali definitive* di questo Prestito vidimate alla Corte dei Conti, firmate da un Capo di Divisione Governativo, e portanti il suggello del Debito Pubblico, le quali concorrono per intiero a questa come a tutte le successive estrazioni *senz'altra spesa* sono messe in vendita sino a tutto il 14 settembre 1874, esclusivamente dalla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA, via Carlo Felice, 10, pianterreno, al prezzo di **LIRE DIECI** caduna, coll'obbligo di ricevere anche subito dopo fatta l'estrazione le Cartelle non premiate a **L. 9 50** caduna, come dal Programma che si spedisce *gratis*, in modo che **con soli 50 centesimi** si offre a chiunque il mezzo di concorrere alla più importante Lotteria del nostro Regno, tanto per la quantità dei Premii **(5702)**, quanto per l'ammontare dei medesimi **(1,127,800)**.

Per ogni Cartella che si domanda, rimettere L. 10 in lettera raccomandata, oppure in Vaglia postale, intestato esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, GENOVA, aggiungendo cent. 50 per la maggior spesa postale, se si desidera ricevere le Cartelle in piego raccomandato.

Le domande che pervenissero dopo il 14 settembre 1874 saranno respinte assieme all'importo.

Per le richieste a Vaglia telegrafici valersi del semplice indirizzo: **Casareto. Genova.**

I Bollettini ufficiali di questa e successive Estrazioni saranno spediti gratis. 80.

Per Famiglie agiate.

Corsi completi di Lingua Italiana, Francese, Tedesca, Storia Antica e Moderna, Geografia, Aritmetica, Mitologia, Astronomia, Disegno, Ballo, Lavori femminili.

La **Musica** solo per le Alunne interne, le quali saranno pure ammaestrate in tutti i rami dell'**Economia domestica.**

L'Educazione e l'**Istruzione** sono basate su sodi fondamenti della Religione.

I Corsi dei Professori cominciano al **15 novembre** sino al **15 luglio.** I Corsi inferiori al **15 ottobre.**

L'accettazione il 1° ottobre dalle 2 alle 5, Torino, via S. Filippo, N. 4, piano terreno.

966 La Damigella GIOANNA COLOMBET HAID.

Aumento di vigesimo

Si notifica che il termine utile per fare l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 57,100, al quale nell'asta pubblica tenutasi il 8 corrente presso il notaio L. Taccone (via Orfane, n° 24), venne deliberata la cascina Ghirarda presso Carmagnola, scade con tutto il 18 corrente mese.

Torino, 4 settembre 1874. 973

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina.

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA.

Questo **Elisir ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni*, nell'età *critica, nevrosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofulose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le Farmacie.
TORINO, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.
L. 6 50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 53M°

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
800 ricette di cucina, 300 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e nei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

A CEDERE **a condizioni vantaggiosissime**

L'avviatissimo Negozio da Specchi

di GIORGIO FERRO, via Roma, 18, Torino.

IVI. — **Liquidazione volontaria di tutte le merci, cioè: Specchi, Stampe, Oleografie, Albums e Cornici per Fotografie, a Prezzo Fisso.** 7Mdi

È uscito il 36° numero delle

SERATE ITALIANE

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

COLLABORATORI.

VITTORIO BERSEZIO - ARRIGO BOITO - GIOVANNI CAMERANA - EDMONDO DE-AMICIS - LUIGI D'ANCONA - SALVATORE FARINA - GIUSEPPE GIACOSA - LUIGI GUALDO - LEOPOLDO MARENCO - MICHELE LESSONA - EMILIO PRAGA - ROBERTO SACCHETTI - VITTORIO TURLETTI.

COMPILATORI.

GIOVANNI FALDELLA - ANTONIO GALATEO - GIUS. CESARE MOLINERI - LUIGI MUGGIO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Un anno L. **12** — Semestre L. **6**. — Per l'Estero in più le spese postali.
Un numero separato Cent. **20** — Arretrato Cent. **30**.

Le Associazioni si ricevono in **Torino** *presso la Tipografia* **C. Favale e Comp.**, *Piazza Solferino.*

VINI FUORI DAZIO A PREZZI MODICISSIMI

GIUSEPPINA CARISSANO, proprietaria del Magazzeno di via Botero, dirimpetto al N. 7, **ha depositato una grande quantità di Vini presso il Dock, ivi vendibili, dalle 3 alle 6 pomeridiane.** 920

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico di Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti delle Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

NUOVA per Accademiche **Steno** fonetico-italiana, in Torino, oralmente in 8 sole sedute, con una quota antic. di L. 20

SCUOLA Lezioni di moderna **grafia** impartita dal Pr. Colombetti o per scritto con 8 carteggi compreso il corredo da L. 8.

Novella **Scrittura cifrata** uso delle **cartoline postali** da esser appresa in pochi dì breve, celere e segreta per e per cento altri simili usi, colla **chiave del sistema.**

Operetta vendibile a **L. 1 50** in Torino, via Botero, 3, dal Dirig.

Agenzia G. CRESTO

via S. Teresa, 36, Torino - Piazza Solferino

Oltre ad uno svariato e completo assortimento d'**oggetti per cancelleria e disegno, inchiostro e carta di ogni qualità, prezzo e colore**, ivi trovasi pure un'infinità **d'articoli d'arte, di fantasia e di lusso, adattissimi per regali.**

Portafogli, Carnet e Registri d'ogni prezzo, Portamonete bulgaro, Sacchi da viaggio, Astucci per sigari, Bianghe per tabacco, Tabacchiere bufalo, Ciondoli, Albums per fotografie e disegno, Scatole di colori e compassi, Calamai eleganti d'ogni dimensione e prezzo, graziosi lavori in alabastro, Sculture, Dipinti, Giuochi di dame, Scacchi, Domino e lotto, Dadi, Portaritratti in ogni genere, Porta orologi eleganti, Paralumi per lampade, Bottiglie da viaggio e bicchieri novità per campagna, Nécessaires, Bugie, Candelieri, Oggetti di fantasia in ogni genere, Parure e cabas per signora, Bottoncini osso e madreperla, Ventagli, Spilloni novità, Catene per orologi, Pesalettere tascabili, Pressepapier d'ogni foggia, Copia lettere, Cartoline di lusso, Auguri onomastici e felicitazioni ecc. ecc.

Specialità in generi religiosi, Libri per messa elegantissimi, Immagini sacre d'ogni dimensione e prezzo, Medaglie, Messali, Rosari, Crocifissi, Acquasantini ecc. ecc., Tabacchiere con immagini sacre e vero ritratto della SS. Consolata e di SS. Pio IX (recente fotografia).

Recente provvista di profumeria finajitaliana ed estera, Saponette profumate, Estratti d'odore, Polvere di riso, Piumini.

Oggetti per toeletta: Pettini d'ogni foggia, Pennelli per barba, Spazzette, Forbici e lime per unghie, Spazzette per pettini e denti, (assortimento completo).

Polvere insetticida Vicat. — Lucido vero Jacquot.

REGOLE PER I GIUOCHI di **Bazzica** cent. **15** - **Tarocchi** cent. **60.**

Spedizione in Provincia (*porto assegnato*), mediante vaglia postale. 653

FABBRICA NAZIONALE

DI OROLOGIERIA

e Meccanica di precisione

F^LLI GRANAGLIA

PREMIATI

all'Esposizione di Vienna 1873.

OROLOGI di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, ecc. — QUADRANTI trasparenti. — CORDE metalliche. — PARAFULMINI, ecc. — STRETTOI da vino. — PROVINI da seta. — IDROCONOMETRI (orologi ad acqua), sistema brevettato P. EMBRIACO.

TORINO

Officina a vapore, via Ospedale, 18.

724 **Succursale - Roma, Piazza Minerva, 40-4**

OPIFICIO ORTOPEDICO

Stati eruiari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istromenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, caoutchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, Piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 802

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (4 Settembre 1874).

Citazione. — Sull'istanza di Costabello Filippo e Costabello Giacomo, residenti in Angrogna, vennero citati li coniugi Bonetto a comparire nanti il tribunale civile di Pinerolo entro dieci giorni prossimi, per ivi vedersi ordinare la divisione dell'eredità di Costabello Giacomo. — (Badano p. c.).

Revoca mandato. — Il sig. Giacinto Pietro Chanard-Mannati di Torino, ha rivocata la procura passata al sig. Antonio Merlo, aspirante notaio, relativa all'amministrazione della sua casa in via Lagrangia. — (Bastone notaio).

Canali-Cavour. — L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Compagnia Canali-Cavour ha costituito una Commissione, a cui diede incarico di tutte le incumbenze ed operazioni occorrenti per l'esecuzione della convenzione 16 giugno 1874, non che per la liquidazione degli affari ed interessi sociali. — (Barberis p. c.).

Costituzione società. — In data 19 agosto 1874 venne stipulata fra Bertino Giovanni e Rossi Francesca una società per l'esercizio di negozio da caffè in Torino, sotto la ragione sociale Bertino e C.

Incanto stabili. — Il tribunale civile di Torino, sull'istanza della signora Teresa Soleri vedova Gilli, autorizzò la vendita del corpo di case proprio del minore Maurizio Gilli, fissando l'incanto l'8 ottobre, ore 8 1[2, sul prezzo di lire 48 mila, alle condizioni di cui nel bando 2 settembre corrente. — Martini p. c.).

Incanto. — All'udienza del tribunale civile di Torino del 2 prossimo ottobre, ore 8 1[2 mattina, saranno posti in vendita in un sol lotto due fabbricati ed orto, siti a Mathi, sul prezzo ribassato di lire 502. — (Arcostanzo p. c.).

Vendita mobili. — Nei giorni 14, 15, 16 del corrente settembre, ore 9 mattina, in Moncalieri, si procederà, per mezzo d'asta, alla vendita nel palazzo Mombello degli effetti mobili caduti nell'eredità del marchese defunto. — (Cerruti not.).

Incanto. — All'udienza del tribunale civile di Torino, il 7 ottobre p. v., ore 9 mattina, sull'istanza dell'avv. Marchetti si esporranno in vendita ai pubblici incanti gli stabili a pregiudizio di Borla Giuseppe, in cinque lotti, sotto le condizioni di cui nel relativo bando. — (Aveta p. c.).

Revoca procura. — Con atto 1° settembre 1874 Federico Schmid revocò la procura a Carlo Boeshardt dal 16 ottobre 1873, rog. Ghiglia.

Banca Nazionale. — Il sig. De Benedetti Alessandro fu Israel Salomon, domiciliato a Torino, ha chiesto la rettifica nella propria paternità dell'intestazione del Certificato provvisorio N. 24 d'iscrizione, di dieci azioni emesse dalla succursale di Vercelli in capo a De Benedetti Alessandro fu Israel Samuel.

Asta. — Nel palazzo comunale di Chivasso, a ore 10 antimeridiane del 23 corrente, avrà luogo l'appalto dell'illuminazione notturna ad olio minerale. Le condizioni sono visibili nella civica segreteria.

(Dal *Conte Cavour*, N. 243).

PROVINCIA DI TORINO — (5 Settembre 1874).

Nel fallimento di Oreste Bianchetti già esercente Agenzia Finanziaria internazionale in Torino, avviso per rimessione titoli di credito non ancora ammessi, e adunanza pel 24 corrente settembre ore nove mattina, per la verificazione. — (Tribunale commercio di Torino).

Aumento di vigesimo sul prezzo di L. 57,100 per cui fu deliberata la cascina detta la Ghirarda in territorio di Carmagnola, di are 1909,34 (giornate 50). — (Taccone notaio, Torino).

Citazione, istante Carlo Beraud contro Francesco Lacroise residente a Saint-Etienne avanti la pretura di Torino, sez. Borgonuovo, pel 26 ottobre ore 8 mattina, per esecuzione sentenza 24 aprile 1874 del tribunale civile di Torino.

(Dal *Conte Cavour*, N. 244).

PROVINCIA DI TORINO — (6 Settembre 1874).

Citazione istante il causidico Andrea Crudo contro Rosa Giacoletto avanti il tribunale civile di Torino entro giorni dieci, intervenendo nella causa contro Rosa Giardino vedova Giacoletto ed altri, e per l'accoglimento delle conclusioni prese dall'istante suddetto.

Istanza per nomina perito del commendatore Francesco Gaillot per la stima della casa in prossimità della Barriera di Nizza, Torino, propria dell'or defunto Gaetano Giuliani. — (Martini p. c., Torino).

Società costituita fra il signor Schembsche cav. Michele, Mannati-Bellora signora Francesca ed Elliot Carlo, per l'esercizio di uno stabilimento fotografico in Torino.

Direzione d'Artiglieria del Laboratorio Pirotecnico di Torino. — Asta 14 settembre, ore 3 pomeridiane, per la provvista di tonnellate 150 Litantrace grasso a L. 70, importante L. 10,500.

Opificio di arredi militari in Torino. — Avviso di deliberamento per la provvista di tela, filo, bottoni, ganci, anelli, ecc. Scadenza fatali il giorno 18 settembre 1874.

(Dal *Conte Cavour*, N. 245).

PROVINCIA DI CUNEO (5 Settembre 1874.)

Incanto pel 30 settembre, ore 9 mattina, avanti l'Amministrazione della Congregazione ed Ospizio di Carità di Cuneo di stabili proprii di questo Pio Istituto, in territorio di Cuneo, in tre distinti lotti, cioè: cascina *Busca Canale* al prezzo di L. 28,907 90. Metà della cascina detta la *Colonnella Vecchia* al prezzo di L. 74,273 62. L'altra metà della or detta cascina *Colonnella Vecchia* al prezzo di L. (74,280 36.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 208)

Provincia DI NOVARA — (4 Settembre 1874).

Incanto pel 21 settembre ore 11 mattina avanti l'amministrazione dell'Ospedale maggiore della Carità di Novara, di 5 caseggiati in Landiona, proprii dell'Ospedale suddetto, in cinque distinti lotti al prezzo e condizioni di cui nel bando. — (Avv. Carotti Carlo notaio, Novara).

Istanza nomina di perito della nobile donna Luigia Visconti per la stima dei beni subastandi a danno delli fratelli e sorella Ingiguoli posseduti in Varallo Pombia. — (Avv. Benzi p. c., Novara).

Incanto pel 6 ottobre ore 11 mattina, nanti la pretura di Arona, ed al prezzo di L. 4500 di un corpo di casa a 3 piani situata in Arona, appartenenti alli minori Bertolini.

Aumento di sesto scadente il 13 corrente settembre sul prezzo di L. 1900 della casa civile in territorio di Cigliano, istante Rosso Maddalena contro il Alberto e Teresa Decaroli. — (Tribunale di Vercelli).

Incanto pel 10 ottobre ore 12 mattina nanti il tribunale di Biella, delli stabili della ditta Lora-Pivano Stefano e figli in Portula, consistenti in caseggiati, prati, ripe e gerbidi, al prezzo e condizioni di cui nel bando. — (Corona p. c., Biella).

Incanto pel 17 settembre ore dieci mattina nanti il tribunale di Biella delli stabili di Magliola Quirico già macchinista in Gattinara, posti in territorio di Chiavazza, al prezzo e condizioni di cui nel bando. — (Tribunale di Biella).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 28).

Torino, Tip. C. Favale e C.